

# TAGLIARE LE FORESTE NON È SEMPRE UN MALE



Macchinari forestali all'opera in un bosco valtellinese

*Boschi raddoppiati in Italia nell'ultimo secolo in provincia di Sondrio coprono il 40% dei terreni. Effetto dell'abbandono delle aree rurali. Il taglio ragionato significa non soltanto ricavare legname, ma anche prevenire il dissesto*

ROBERTO CAROVIGNO

In Lombardia il bosco ricopre 620.000 ettari, pari al 26% del territorio regionale, con un incremento medio annuo di oltre 1.200 ettari.

Questo è il primo dato eclatante, del quale pochi, se non gli addetti ai lavori, hanno consapevolezza. Vi è la generale credenza che il bosco vada regredendo; quante volte sentiamo al telegiornale la parola "deforestazione"? Forse ciò avviene ad altre latitudini, ma non certo in Europa ed in particolare in Italia.

Quanti sanno che dall'ultimo dopoguerra ad oggi la superficie forestale in Italia è aumentata di oltre il 50%, e dal primo dopoguerra ad oggi è addirittura raddoppiata? Detta così, sembra una notizia ampiamente positiva, ma

lo è solo parzialmente. Infatti a cosa è dovuto la maggior parte di questo aumento? All'abbandono del territorio; i pascoli alpini sono stati in parte abbandonati, ed il bosco ha riconquistato il suo spazio; stessa cosa per i maggenghi, molti terrazzamenti, ed altre aree un tempo coltivate. Tutto ciò avviene in modo particolarmente evidente nella provincia di Sondrio, ove il bosco ricopre circa 190.000 ettari, pari al 40% del territorio provinciale.

Non c'è mai stato così tanto bosco. Provate a prendere una cartolina degli anni '50 di un qualsiasi nostro paesino, fate una foto nello stesso punto e confrontate, anche solo ad occhio, la presenza del bosco; la differenza sarà sicuramente manifesta.

Queste le superfici: ma le quantità legnose? L'accrescimento annuo in Lombardia è di circa 3.000.000 di m<sup>3</sup> di legname, dei quali ogni anno viene tagliato solamente il 20% circa. Ciò significa che, anche se si quintuplicassero i tagli, il bosco continuerebbe a crescere. È come se ogni fine anno andassimo in banca e, lasciando intatto il capitale, prelevassimo solamente il 20% dell'interesse. È del tutto evidente quindi che chi parla di "deforestazione" delle aree alpine, o è veramente male informato o sta mettendo in atto qualche speculazione ideologica.

#### Effetti positivi

Tagliare il bosco non significa solamente ricavarne legname, ma soprattutto promuoverne la rinnovazione, prevenire il dissesto, migliorare il paesaggio (con le ovvie positive conseguenze sul turismo), insomma fare manutenzione del territorio.

Ma chi esegue queste opere?

Certo, i piccoli privati che ricavano legna da ardere per il proprio fabbisogno, ma soprattutto le imprese boschive. Sì, perché il lavoro forestale è difficile e pericoloso, e deve essere svolto da professionisti, non da persone improvvisate che mettono sola-

mente a rischio la propria incolumità e magari provocano anche danni al bosco.

Fortunatamente la provincia di Sondrio possiede un buon numero di imprese boschive, fra le prime in Lombardia come livello professionale e come quantità di legname lavorato. In provincia abbiamo in questo momento 45 imprese boschive iscritte all'apposito albo regionale, garanzia di professionalità dei lavori, che impiegano direttamente circa 150 operai.

#### I collegamenti

Ma per poter lavorare nel bosco vi è necessità di poterci arrivare, quindi ci vogliono piste e strade forestali. Oggi in Lombardia la densità media di strade forestali per ettaro di bosco è di 14,5 metri, ancora lontana dalla densità ottimale. Ma soprattutto è la qualità che lascia a desiderare; non servono sentieri o mulattiere, ma vere e proprie strade, con adeguate dimensioni, pendenze, raggi di curvatura, che possano consentire ai macchinari forestali di poter accedere al bosco e quindi portare a valle il legname. Senza le strade, non si fa selvicoltura, non si cura il bosco e non si fa manutenzione del territorio.

Certo, la viabilità forestale non deve essere aperta a tutti: si transita per servizio e per necessità, ma soprattutto deve esserci una adeguata manutenzione ordinaria e straordinaria.

La situazione è in via di costante ma lento miglioramento, grazie alla volontà degli enti locali, agli ottimi progetti dei professionisti, alle imprese capaci, ed ai finanziamenti regionali e comunitari. Ma ci si scontra di continuo con le procedure autorizzative, lente, complesse e farraginose, con una giungla vincolistica che nella teoria vorrebbe preservare il territorio, ma nella pratica, impedendo, complicando o rallentando i lavori, di fatto sortisce l'effetto opposto.

Ciò è anche frutto di una campagna pseudoambientalista portata avanti da alcuni decenni, che ha instillato nell'uomo comune non addetto ai lavori, ma che fa opinione e vota, la convinzione che il bosco sia una sorta di museo, da guardare e non toccare, e che l'uomo con la motosega che ogni tanto si incontra nel bosco sia dotato di volontà devastatrice. E tutto ciò purtroppo è stato amplificato - e continua ad esserlo - dai media, che ogni volta che debbono trattare il tema bosco/territorio, intervistano le più svariate professionalità o personalità, ma quasi mai il dottore forestale o il dottore agronomo, gli unici che sanno di cosa si sta trattando.

Oggi si sente parlare solo di anidride carbonica, ma la maggior parte non sa nemmeno cosa sia. Tutti si riempiono la bocca di "sostenibilità": cosa c'è di più sostenibile che utilizzare il bosco, curarlo, favorirne la rinnovazio-

ne, usare il legno (risorsa rinnovabile al 100%), creare lavoro locale, lasciare la gente sul proprio territorio, che conosce, ama e cura? Vogliamo forse seguire la pubblicità che ci invita ad acquistare l'albero di Natale di plastica perché è "ecologico"?

Vediamo però anche qualche nota positiva: nella nostra provincia abbiamo la fortuna di avere, su un territorio relativamente modesto, tutti gli attori della filiera bosco - legno - energia: le Comunità Montane funzionano, le imprese boschive funzionano, i professionisti funzionano, così come funzionano le imprese di



**14,5**  
**Strade forestali per ettari di bosco in Lombardia. Ancora troppo poche**

trasformazione (segherie) e le società di produzione di energia da biomassa legnosa.

Cosa manca quindi per mettere a regime il sistema?

Bisogna "solo" migliorare il sistema, fare squadra, evitare la conflittualità e lavorare per un fine comune.

L'associazionismo tra i proprietari di aree forestali - pubblici o privati che siano - può essere un grande passo avanti per una corretta e conveniente gestione del bosco. Un Consorzio di proprietari pubblici ad esempio, può superare i limiti dei piccoli Comuni, con pochi abitanti, un ridottissimo ufficio tecnico, ma un ampio territorio forestale da gestire.

#### Le sfide future

La sensazione è però che in provincia non sia ancora diffusa la consapevolezza della gestione del bosco; negli amministratori non sempre e dappertutto c'è la volontà di "fare squadra" nella gestione delle risorse forestali, né la necessaria iniziativa.

Per una serie di motivi che non stiamo qui a dettagliare, ma che sono comunque legati alla ripresa post-Covid, al PNRR (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza), al c.d. "Piano Lombardia" (Legge regionale 4 maggio 2020 n. 9 "Interventi per la ripresa economica"), al nuovo Programma di Sviluppo Rurale 2021-2027 in corso di stesura, si prospettano una serie di finanziamenti senza precedenti negli ultimi decenni. Sta a noi essere pronti a spendere presto e bene questi fondi. Con proposte, progetti, capacità realizzative, ma soprattutto con la volontà di agire insieme.